DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 - Tel. 67.121 63.521 61.460 67.845
INTERURBANE: Amministrazione 684.706 - Redazione 60.495

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem.	Trim.
UNITA'	6.250	3.250	1.700
(con edizione del lunedì)	7.250	3.750	1.950
RINASCITA	1.000	500	—
VIE NUOVE	1.800	1.000	500

Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITA': mm. colonna - Commer.le: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria: Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) - Via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 61.372 - 63.964 e succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXX (Nuova Serie) - N. 53 | DOMENICA 22 FEBBRAIO 1953 | ★ | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

Stamane alle 10 al Teatro Valle

MANIFESTAZIONE PER LA SALVEZZA DEI ROSENBERG

Parleranno Concetto Marchesi Ambrogio Donini e Joyce Lussu

L'eredità di Nitti

Articolo di UMBERTO TERRACINI

L'uomo Francesco Saverio Nitti. Dopo Orlando, dopo Croce.

Così, sotto il rigido soffio dell'inverno, vanno cadendo e scomparendo l'uno dopo l'altro i frutti di quella prima generosa maturazione che aveva arricchito e sostanziata la classe dirigente politica e intellettuale dell'Italia borghese al finire dello scorso secolo, nella primavera della sua storia.

E sul tronco rinsecchito e deforme crescono solo più, corrotti e verminosi, i frutti dell'ultima declinante stagione. Al confronto, in ogni animo onesto si accresce l'amarezza e il dolore.

Con significativa diversità di protocollo l'on. De Gasperi ha incaricato ieri delle sue condoglianze ai famigliari del grande, eroico statista scomparso il proprio segretario personale, ma egli affidava al Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri l'ambasciata del suo dolore per la contemporanea morte di un conte banchiere e industriale di rapidissimo arricchimento e di subita nobilitazione. La gerarchia dei valori secondo il regime imperante ha trovato dunque nel quadro di queste luttuose manifestazioni una rinnovata conferma. Non per nulla i ministri in seggio usano onorare di loro presenza le assemblee della Confindustria mentre concedono tutt'al più l'asciutto e distaccato saluto di un dispaccio telegrafico ai congressi della Confederazione generale del lavoro! In vita e in morte è sempre ai conti doviziosi che si volgono, devoti e adoranti i ben costrutti cuori e le ottenebrate menti di coloro che oggi sciaguratamente governano il nostro Paese, — a coloro cui la fortuna, coadiuvando l'abile e spregiudicata intelligenza, ha arriso nei tempi dell'universale sciagura e del declino di ogni civile e umana libertà.

Noi — riconoscendoci negli studi e nell'azione di quelli che, usciti per saldezza di ingegno e tenacia di applicazione dall'oscurità verso i fastigi del potere nei tempi del grande e combattuto risveglio degli umili e degli sfruttati, non pensarono mai di calpestarne o di eludere il potente anelito creatore — noi ci costituiamo in reverenti custodi dell'eredità politica e morale di Francesco Saverio Nitti morto, come ne avevamo ricevuta con riconoscenza la disinteressata lungimirante e preziosa collaborazione in vita.

Nitti in tutta la sua imponente opera di scienziato e di statista fu guidato dal proposito di sospingere l'Italia borghese sulla via del progresso, fuori dell'arretrato squilibrio strutturale, lasciatole in retaggio dall'invisluppato processo della sua storica formazione in Stato unitario, e della conseguente ingiustizia distributiva dei suoi scarsi beni. Ed Egli si era convinto, con un esame metodico della costituzione economica del nostro Paese, coi suoi vari e differenziati fenomeni funzionali e dall'indagine scientifica della produzione e della finanza, che ciò fosse possibile ove appena si riuscisse a salvaguardare la borghesia italiana delle sue tipiche malattie di classe e dell'epoca: il nazionalismo e l'imperialismo.

Assurdo teorico e politico, questo, alla luce delle nostre dottrine provate e riprovate dalla storia: ma, in un uomo che dai suoi studi non era stato condotto a percorrere i rivelatori cammini del marxismo, nobile credenza eccitatrice di generose iniziative. Dall'una parte mettere a contributo, rattenendone l'avidità, i ceti possidenti, e dall'altra abbattere le staccionate dietro le quali le grandi masse del popolo italiano eran tenute lontane dalla vita politica del Paese gli parvero i mezzi idonei al suo scopo. E fino dal suo primo entrare nel governo, nel 1911, Egli si applicò a metterli in opera.

Come all'accesso delle grandi strade i costruttori pongono, a segnacolo, alte colonne di granito, così Nitti scolpì, si può dire, la sua direttiva di marcia con due riforme, per il tempo andato: il monopolio statale delle assicurazioni e il suffragio universale. Questo ultimo in realtà non in voluto soltanto da lui e non prese da lui il nome, ma trovò poi da lui la coerente integrazione con l'introduzione in Italia della proporzionale.

Perchè la concezione politica di Nitti potesse svolgersi, dando al nostro Paese tutti i vantaggi potenzialmente insiti in lei, sarebbe occorso che i due grandi pilastri cui si appoggiava reggessero entrambi allo sforzo richiesto. Borghesia possidente e masse lavoratrici avrebbero cioè dovuto consentire concretamente di volta in volta ai contemperamenti della politica nazionale coi quali si potesse realizzare su un piano comune il bene generale, o il maggior bene generale. Così, dopo avere con la proporzionale e con le elezioni politiche dell'immediato dopoguerra gettato sulla bilancia parlamentare il peso imponente dei grandi partiti di massa, il socialista e il popolare, Egli si costituì in mediatore d'autorità tra le forze di classe cozzanti fra di loro. E come non esitò a chiedere alle masse il duro sacrificio dell'aumento del prezzo del pane, fu risoluto nel colpire le prime velleità criminali del fascismo, giungendo a ordinare l'arresto dello stesso Mussolini che, non ancora proclamato duce sui sette colli, era già però il beniamino dei magnati e della nobiltà italica.

Ma proprio nel corso dell'anno drammatico e turbatissimo durante il quale Egli ebbe su di sè la somma delle maggiori responsabilità — fra il 1919 e il 1920 — Francesco Saverio Nitti, al banco di prova della realtà, si accorse come la grande borghesia italiana fosse del tutto priva di ogni spirito di autolimitazione, di rinuncia, di sacrificio a pro della patria, e cioè come mancasse di ogni capacità di evoluzione democratica, sottraendo così al gioco dialettico del pacifico progresso del Paese, quale Egli lo aveva ideato, uno dei momenti essenziali.

Da allora la posizione politica di Francesco Saverio Nitti andò sempre più distaccandosi da quella degli altri politici borghesi, dei quali si rifiutò di condividere, anzi disprezzò le pusillanimità, le incertezze, le sciocche speranze in un addomesticamento del fascismo che bisognasse favorire, che occorresse auspicare. La Sua scienza dell'economia sociale, benchè estranea al marxismo, gli era più che sufficiente infatti a scoprirgli le molle degli interessi che muovevano la bestiale e tragica vicenda in cui l'Italia sarebbe stata poi tanto a lungo martoriata. E la ruppe allora risolutamente con tutta la turba pavida o arrogante dei vecchi e dei nuovi signori che, per salvare e moltiplicare i loro patrimoni di danaro o di autorità coprivano di disonore e di miseria l'intera Nazione.

Così Francesco Saverio Nitti, per il quale nella sciagura e nelle sofferenze, fra i lutti e i dolori, nella vita d'esilio a Parigi e in quella di deportato negli orrendi campi nazisti di Itter e di Hirschegg, la salvezza e la ripresa progressiva del Paese restavano il grande scopo di vita, fu naturalmente portato a rimettere tutte le sue attese nelle masse popolari, il cui spirito di sacrificio e la cui potenza di lavoro continuavano a dare prove prodigiose anche in quei disperati frangenti. E lo stesso sorgere e affermarsi fra i militanti delle forze più avanzate di sinistra di uomini nuovi dalla robusta cultura e di larga visione politica, conoscitori profondi e indagatori instancabili dei molteplici problemi italiani, gli diede rinnovato conforto nella certezza di quell'avvenire nel quale Egli sentiva che non avrebbe purtroppo potuto ormai penetrare se non con la acutezza preveggente della sua mente mirabile.

E' alla luce di queste convinzioni, immutate eppure trasformate, che si comprendono in pieno e si apprezzano in tutto il loro valore gli ultimi atti politici del grande scomparso. Egli aveva pronunciata risolutamente la estrema condanna di una classe dominante che aveva abdicato alla propria dignità e ad ogni funzione sociale per salvare, costi quel che costi, le ricchezze acquisite e le possibilità di accrescerle ancora — di una classe dominante che, avendo potuto eludere per fortunoso confluire di eventi il pagamento dello scotto dei crimini perpetrati, senza por tempo in mezzo aveva ricominciato a battere la strada rovinosa dalla quale appena era stata tratta, tentando di trascinarvi con sè ancora una volta il popolo italiano. Ma sentiva nello stesso tempo che in Italia stava formandosi e già si affermava una nuova classe dirigente, votata al progresso della Patria e fedele alla sua indipendenza; una classe dirigente che nasce dal seno delle masse popolari, diseredate da sempre o espropriate dalle successive intraprese rovinose dei potenti e che — già temprata nella lotta eroica contro il fascismo per la riconquista della libertà — sta sul campo come arra della libera democratica ascesa della Nazione, nella pace e nel progresso.

Quasi avvertendo l'incombente sua fine, Francesco Saverio Nitti aveva voluto stringere in questi ultimi mesi con queste forze politiche, a insegnamento solenne e duraturo dinanzi al popolo, un patto di amicizia e di fiducia nel quale riassunse le idealità cui la sua mente e il suo cuore sempre si erano affissate sia nel tumulto dell'azione politica come nel composto raccoglimento dei Suoi studi e delle Sue meditazioni.

Avendo preso da Roma e dal Campidoglio il Suo nome, questo patto si propone oggi, Lui morto, a tutto il popolo italiano come l'ultimo insegnamento di un grande intelletto, cui la bontà innata e i dolori sofferti diedero la comprensione della vita martoriata delle moltitudini e del loro diritto a libertà, contro ogni insana e barbara sopravvivenza del passato.

UMBERTO TERRACINI

PLEBISCITO DI CORDOGLIO DA TUTTO IL PAESE

Il popolo italiano in lutto per la scomparsa di F. S. Nitti

Togliatti onora l'uomo che fra i vecchi statisti è stato il più sensibile ai bisogni e ai diritti delle masse popolari - Il commosso pellegrinaggio popolare all'abitazione dello Scomparso

Da ieri mattina casa Nitti, sita in Via Ludovisi 35, è divenuta meta di un incessante pellegrinaggio delle più illustri personalità politiche italiane, di rappresentanti delle forze popolari, di delegazioni di lavoratori che accorrono da tutti i quartieri della città per esprimere il loro cordoglio ai familiari delle estinto.

La morte di Francesco Saverio Nitti, il più illustre esponente della classe politica prefascista, l'uomo che si era posto alla testa del movimento dal quale sorse la Lista Cittadina, e che aveva auspicato la creazione di un nuovo clima di collaborazione e di distensione fra le forze politiche italiane ha profondamente colpito l'animo popolare.

Una delegazione ufficiale del Partito Comunista è stata fra le prime a varcare la soglia di casa Nitti. Essa era composta dai compagni Edoardo D'Onofrio, per la segreteria del partito, Giancarlo Pajetta della direzione, Paolo Robotti del Comitato Centrale e Felice Platone della Commissione di controllo. I rappresentanti del partito sono stati ricevuti dai congiunti dell'estinto: il figlio Giuseppe, deputato al Parlamento e membro del Consiglio mondiale della pace, e le sorelle Eleonora e Anita. I nostri compagni hanno reso omaggio alla salma, composta nella camera in cui l'Estinto trascorreva le sue giornate di lavoro ed hanno manifestato il loro profondo cordoglio per la grave perdita subita dalla democrazia italiana.

Si sono anche recati a rendere omaggio alla salma il Presidente del Senato Paratore, il compagno Pietro Nenni, segretario del PSI, i senatori Porzio, Umberto Terracini, Lussu, Lanzetta. Decine di telegrammi, provenienti da ogni parte d'Italia, si ammucchiavano intanto nell'anticamera dell'appartamento. Un registro collocato nella portineria del palazzo si copriva, mano a mano che il tempo passava, di centinaia di firme.

Il pellegrinaggio

Verso le 12 giungeva una delegazione del Comitato esecutivo dell'Unione Donne Italiane composta dall'on. Rosetta Longo, Bruna Conti, Maria Antonietta Macciocchi e Baldina Berti. A nome delle donne italiane esse hanno espresso il loro dolore ai familiari dell'Estinto. Subito dopo giungeva a casa Nitti una delegazione del Comitato nazionale dei Partigiani della Pace. La delegazione era composta dal prof. Ambrogio Donini, dagli onn. Giuliano Pajetta, Cianca e Finocchiaro Aprile, dal prof. Montesi, dalla prof.ssa Alessandrini, dal generale Gastaldi e dal prof. Fogliaresi.

La partecipazione degli esponenti politici e parlamentari di tutte le correnti assumeva l'aspetto di un vero e proprio plebiscito di cordoglio. L'omaggio alla salma veniva reso dai senatori Tupini, Cingolani, dal sottosegretario alla Presidenza Andreotti, dai Ministri La Malfa e Campilli. Particolare commozione ha suscitato nei familiari dello estinto la visita del compagno Giuseppe Di Vittorio, rappresentante di 5 milioni di lavoratori, figlio genuino di quel mondo del lavoro meridionale al quale Nitti rivolse la sua umana attenzione ed i suoi studi.

Verso le 13 anche l'ambasciatore sovietico a Roma Kostilev ha varcato il portone di Via Ludovisi ed è salito nell'appartamento della famiglia Nitti per esprimere le sue condoglianze.

L'afflusso di delegazioni popolari si è fatto più intenso nel pomeriggio. Davanti alla salma dell'ex presidente del Consiglio hanno sfilato centinaia di rappresentanti del popolo romano, esponenti di tutte le categorie del lavoro, di uomini e donne che riconobbero Nitti, candidato della Lista Cittadina alle elezioni amministrative di Roma, l'esponente più insigne di un movimento politico destinato a confermare il pieno diritto delle masse lavoratrici a partecipare alla direzione della vita nazionale. Le delegazioni sono giunte dai quartieri Tuscolano, Nomentano Salario, Trastevere, Trionfale ecc. Fasci di garofani rossi sono stati deposti ai piedi della salma.

Fra gli altri visitatori sono stati notati il prof. Frontali, il senatore liberale Bergamini, l'avv. Giovanni Selvaggi, il prof. Papi, Giuliano Pajetta, l'avv. Salminci, S. E. Azara, i senatori Cossu e Priolo, i consiglieri provinciali Finocchiaro-Aprile, Lordi e il Presidente Sotgiu, il prefetto Antonucci, i compagni Aldo Natoli, segretario della Federazione comunista, e Mario Brandani, segretario della C.d.L., il sen. Della Torretta, Angiolillo, il prof. Donini, Fratta di Cavalcabò S.E. Severi, Pesenti, Segrè, Gullo, l'industriale Valletta, Montesi, Cantoni, l'Ambasciatore di Polonia, Molè, Targetti, Smith, Migliori, Labriola, Della Seta, Remigio Paone e moltissimi altri. La cellula dell'*Unità* ha recato un cuscino di garofani rossi.

L'esempio del nonno

La salma dell'illustre statista giace in una camera le cui pareti sono addobbate da funebri drappi. L'ex Presidente del Consiglio giace composto e sereno sul suo letto di morte, nella stanza in cui egli visse e lavorò, dopo il suo ritorno dall'esilio al fianco della sua consorte donna Antonia deceduta nel 1948. La presenza di migliaia di libri, di riviste e di giornali, segnati e ritaglati, testimonia come egli, conoscitore dei più vasti problemi, attingesse dall'esame costante della realtà di ogni giorno la sua esperienza.

Su un mobile che fronteggia il catafalco poggia una maschera funebre di Camillo Cavour. Fra poco la mano abile di un artista trarrà dal suo volto immobile la stessa immagine che resterà l'estremo segno della sua esistenza. Ma la tradizione liberale e democratica alla quale Nitti nella sua vita, si è costantemente ispirato, è confermata da un altro particolare. Alla parete di una stanza vicina a quella in cui giace la salma pende infatti il ritratto del nonno Francesco Saverio, medico chirurgo di Canosa. Il nonno di Nitti appartenne a quella schiera di intellettuali liberali e laici che presero parte con tutte le loro forze al moto risorgimentale che doveva dare all'Italia l'unità. Nel 1861 egli fu vittima della reazione di allora e cadde trucidato, nelle campagne di Venosa, da una banda di briganti al servizio della monarchia borbonica.

Domani i funerali

I funerali dell'illustre statista scomparso avranno luogo domani mattina alle ore 11, partendo dalla casa dell'estinto, in Via Ludovisi. Il trasporto avverrà a spese dello Stato. La salma sarà tumulata nella cappella di famiglia al Verano, nella quale giacciono le salme dei figli Vincenzo, Federico e Maria Luigia accanto a quella della consorte Antonia.

La manifestazione per i Rosenberg

Questa mattina, alle ore 10, al Teatro Valle, avrà luogo l'annunciata grande assemblea della cittadinanza romana per la salvezza dei coniugi Rosenberg.

Nel corso della manifestazione, con la quale il popolo di Roma si prepara ad esprimere tutta la sua ansia per la sorte dei due innocenti e la sua decisione di non lasciare nulla di intentato per impedire il crimine, prenderanno la parola l'on. Concetto Marchesi, il professor Ambrogio Donini e la scrittrice Joyce Lussu.

Siederanno alla presidenza S. E. Saverio Brigante e l'on. Tomaso Smith.

I compagni Edoardo D'Onofrio e Giancarlo Pajetta, che hanno accompagnato la delegazione del Partito comunista in casa di Francesco Saverio Nitti, rendono omaggio alla salma dello Scomparso

CONTRO LA LEGGE TRUFFA E PER IL REFERENDUM

Oggi in 5 province si riuniscono le assemblee degli eletti del popolo

Il testo della petizione che sarà presentata al Senato con cinquecentomila firme

In questi giorni, mentre non ha tregua alla Commissione del Senato il dibattito sulla legge elettorale truffaldina, migliaia e decine di migliaia di rappresentanti del popolo vanno sottoscrivendo una petizione al Senato così formulata: «I sottoscritti, sicuri di interpretare anche il pensiero dei cittadini tra i quali operano e che rappresentano nelle pubbliche amministrazioni e nelle organizzazioni democratiche, nella loro ferma volontà di difendere i diritti sanciti dalla Costituzione, a norma dell'art. 75 della Carta costituzionale, con la presente petizione chiedono al Senato della Repubblica di voler respingere il disegno di legge elettorale Scelba, lesivo dei fondamentali diritti democratici; o quanto meno, qualora dovesse essere approvato, di disporre nei modi opportuni che le sue norme divengano operanti solo se in tal senso si esprimerà la maggioranza degli elettori, attraverso un *referendum* popolare da attuarsi contemporaneamente alle elezioni politiche». In calce a questa petizione, sui moduli appositamente stampati e con l'autenticazione notarile, hanno già apposto e continuano ad apporre le loro firme sindaci e consiglieri comunali democratici, consiglieri regionali e provinciali, dirigenti e rappresentanti delle pubbliche amministrazioni, dei sindacati, delle organizzazioni di massa, in rappresentanza di quella parte decisiva dello elettorato che essi rappresentano. Per questo scopo, e per esprimere solenne protesta contro la legge elettorale e decidere l'azione da condurre contro di essa, si sono riunite e si riuniscono in ogni provincia assemblee generali degli eletti del popolo. Oggi, in particolare, cinque di queste assemblee si riuniscono a Pescara, Teramo, Chieti, Pisa e Livorno, con l'adesione di note personalità locali e dei deputati e senatori democratici, e già dal Veneto, dalla Toscana, dalle Puglie è giunta notizia del successo che ha arriso alle manifestazioni svolte in questi ultimi giorni.

Si realizza così un contatto pieno con le popolazioni e con il corpo elettorale.

E si eleggono, così, le delegazioni che converranno a Roma nella grande assemblea nazionale degli eletti del popolo. Questa assemblea che venne convocata dai gruppi parlamentari di opposizione nella riunione tenuta a Montecitorio subito dopo la illegale approvazione della legge truffaldina da parte della maggioranza democristiana, si riunirà presumibilmente nella prima decade di marzo, nei giorni stessi, cioè, in cui avrà inizio nell'aula del Senato la battaglia contro la legge truffaldina. E sarà una delegazione di questa Assemblea, rappresentante milioni di cittadini e di elettori, che in quegli stessi giorni recherà al Presidente del Senato la petizione corredata da 500 mila firme di eletti del popolo: è facile comprendere che sarà, questo, un avvenimento particolarmente solenne e un aspetto nuovo e assai importante del dibattito che il Senato affronterà sulla legge truffaldina.

E' dal contatto col corpo elettorale che il Parlamento ripete il suo prestigio, e le petizioni rappresentano una delle forme costituzionali attraverso le quali questo contatto si realizza: alla luce della Costituzione e del regolamento del Senato, l'iniziativa della petizione di 500 mila cittadini contro la legge elettorale e per il *referendum* rivela tutta la sua grande importanza. Dice infatti l'articolo 75 della Costituzione che «è indetto *referendum* popolare per deliberare l'abrogazione totale o parziale di una legge quando lo richiedano 500 mila elettori o cinque Consigli regionali». La petizione popolare che verrà presentata al Senato ha già dunque, in se stessa, la forza di esigere la indizione di un *referendum* abrogativo della legge elettorale, la forza cioè di esigere — come propose alla Camera il compagno Togliatti — che la legge truffaldina sia sottoposta al di-

(Continua a pag. 3, colonna)

FAZIOSITA'

La stampa italiana ha dato ieri, con ampiezza e rilievo, la tristissima notizia della morte di F. S. Nitti, lumeggiandone la grande figura di democratico e di antifascista, di uomo di stato e di studioso. Due rilievi, tuttavia, è necessario fare, rilievi dolorosi perchè rivelano come l'odio fazioso che la reazione italiana ha portato al gran vegliardo fino al tramonto della sua esistenza, non si è arrestata neppure sulla soglia della camera ardente.

E diciamo odio fazioso, perchè da altro non può nascere l'ignorare o il travisare l'ultimo gesto con cui Francesco Saverio Nitti ha voluto concludere la sua vita politica: l'iniziativa per la creazione di un largo fronte di tutti gli uomini onesti, amanti della pace, della libertà e della democrazia, l'iniziativa a Roma della Lista Cittadina.

Orbene, di ciò goffamente tacciono, nelle loro biografie, il Giornale d'Italia e il Popolo, il Momento e il Tempo seguendo l'esempio dato dalla RAI; mentre altri giornali, non meno puerilmente, tentano di travisare la realtà: il Messaggero, per esempio, che si limita a dire che Nitti «appoggiò (sic!) la Lista civica», o il Globo e la Voce Repubblicana che parlano di «lista socialcomunista».

Primeggia su tutti il Quotidiano dell'Azione cattolica; il quale dedica al tutto che ha colpito la nazione una notiziola in basso pagina, una notiziola di una quarantina di righe, in cui la vita di questo grande uomo della generazione che fece l'unità d'Italia è riassunta testualmente, in queste righe: «Francesco Saverio Nitti era nato a Melfi (Potenza) il 20 luglio 1868». Vergogna!

I messaggi della CGIL e del Presidente Einaudi

Significativo telegramma dei Partigiani della Pace

E' continuato ieri nella casa dello scomparso l'afflusso di centinaia di telegrammi di condoglianze, già cominciato a giungere nella nottata, poche ore dopo che la grave notizia, attraverso la radio, si diffondeva nel Paese.

Fra i primi messaggi di cordoglio pervenuti alla famiglia vi è pure un telegramma della CGIL, particolarmente significativo per l'accento che pone, nell'esprimere il cordoglio dei lavoratori italiani, sul contenuto oltre che nazionale profondamente meridionalista dell'opera diuturna del grande statista lucano.

«La Segreteria della CGIL — dice il telegramma — dolorosamente colpita per la morte di Francesco Saverio Nitti, vi esprime il profondo ed unanime sentimento di cordoglio dei lavoratori italiani. Il mondo del lavoro inchina reverente le sue bandiere sulla bara del grande statista e uomo di scienza formidabile combattente per la causa della democrazia, della pace, della libertà e della giustizia sociale, la cui vita di lavoro e di sacrificio è stata spesa al servizio del popolo. Il nome di Francesco Saverio Nitti vivrà nella memoria del popolo lavoratore come quello di un grande assertore della rinascita economica e civile nel Mezzogiorno e simbolo della concordia fra gli italiani, della indipendenza e del progresso della nostra Patria».

Il Presidente della Repubblica, che ha indirizzato il telegramma al figlio dello scomparso: l'on. Giuseppe Nitti, così si è espresso: «La scomparsa di Francesco Saverio Nitti suscita in me il più profondo cordoglio. Maestro insigne, parlamentare eminente, ministro, presidente del consiglio, egli profuse sempre il suo grande intelletto e le inesauribili energie del suo spirito al servizio dell'Italia per l'affermazione di quei principii di libertà e democrazia, per i quali seppe anche affrontare la persecuzione e l'esilio. Sicuro interprete dei sentimenti del paese, elevo un riverente saluto alla sua memoria, nella certezza che questa e le venture generazioni la custodiranno con devoto cuore. Luigi Einaudi».

Hanno pure fatto pervenire i sensi del loro cordoglio il Presidente del Consiglio, De Gasperi, l'on. Gronchi a nome della Camera, il compagno Sotgiu, presidente del Consiglio provinciale amministrativo di Roma, il Comitato nazionale dell'A.N.P.I., l'U.D.I. e il Comitato nazionale dei Partigiani della Pace che ha così telegrafato a Giuseppe Nitti: «La preghiamo di considerarci particolarmente vicini a lei in questo doloroso momento, assicurandola di tutta la nostra commossa solidarietà, nel nome degli ideali di pacifica collaborazione e fratellanza fra i popoli che hanno sempre guidato la nobile vita del suo grande genitore e ai quali ella si ispira con la sua intelligente e coraggiosa opera di difesa della pace e della convivenza civile tra gli uomini».

Altri telegrammi sono giunti alla famiglia dell'on. Nitti, da parte del Gruppo comunista del Senato, a firma dei compagni Scoccimarro e Pastore, e da parte del Gruppo deputati comunisti a firma dei compagni Gullo Laconi Amendola e Cavallari.

Dall'Inghilterra, infine, è pervenuto un telegramma del presidente del Comitato per la Pace di Coventry, Dixon.

Il cordoglio del PCI espresso da Togliatti

Il compagno Palmiro Togliatti, assente da Roma, ha inviato alla famiglia Nitti il seguente telegramma:

«Famiglia Nitti - Roma.

Esprimo a nome mio e di tutti i comunisti italiani profondo cordoglio per la perdita di Francesco Saverio Nitti. Questa perdita colpisce duramente tutta l'Italia democratica e in particolare le regioni meridionali e le masse lavoratrici. Francesco Saverio Nitti è stato in tutta la sua vita, tra gli uomini politici delle classi dirigenti italiane, quello che ha dato più grande e umana attenzione alle questioni vitali del rinnovamento dell'ordine sociale e politico italiano, della elevazione del Mezzogiorno, dell'avvento dei lavoratori alla direzione dello Stato.

Per questo egli è stato bersaglio glorioso della barbara persecuzione fascista, contro la quale ha affermato gli insopprimibili ideali della democrazia. Per questo a lui guardavano oggi con particolari affetto e fiducia tutti gli amici della libertà e del progresso sociale. Questa fiducia e questo affetto confortino i famigliari per la gravissima perdita».